



LA PARROCCHIA IN-FORMA

Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore" Piazza S. Maria Ausiliatrice,
15 - 95123 Cibali (Catania) - E-mail: nativitadelsignore@virgilio.it - Sito internet: www.nativitadelsignore.it
Tel/Fax 095363144 - Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita

...noi "madrì di Cristo" in questo 2008!?

"E' già passato un anno...", è il ritornello che molti di noi avremo sentito. Ed è vero: come fugge il tempo!!! Penso sia proprio del tempo fuggire, perché il tempo è la misura del passare delle cose, di tutto ciò che Dio ha creato nel mondo... e noi non siamo qui per fare le cose grandi del mondo, ma le cose di Dio. Siano esse piccole o grandi.

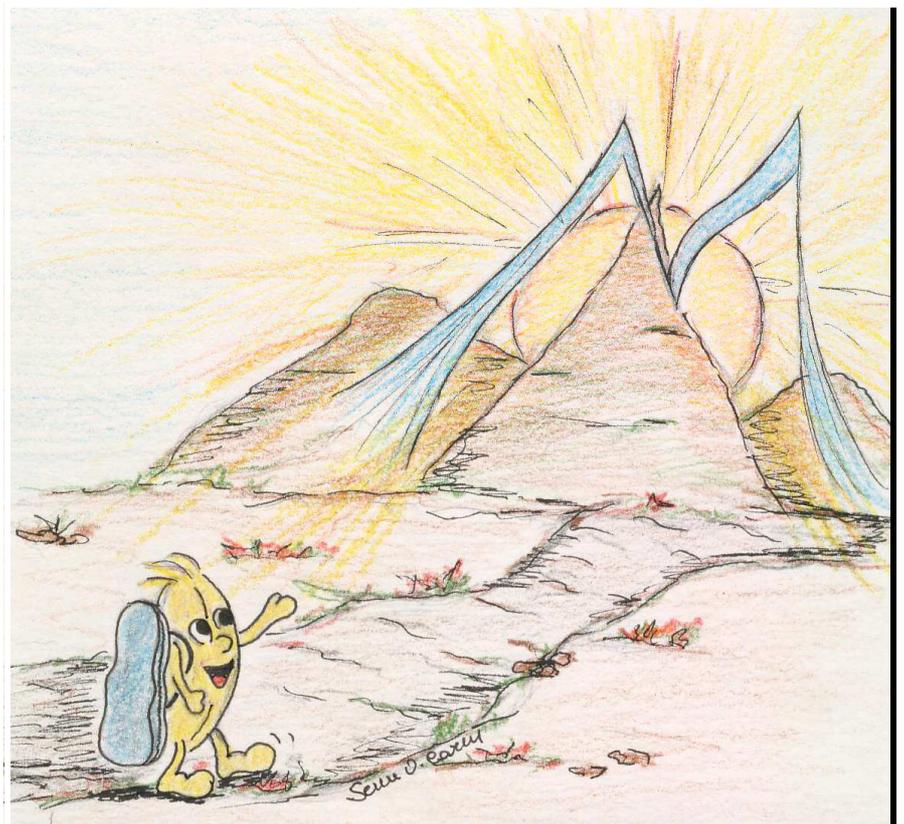
Facendo questo, seguendo l'esempio di Gesù, crescerà in noi la vita divina e diventeremo i giganti del Cielo, dove questa nostra grandezza diventerà gioia di Dio, gioia del nostro fratello Gesù, e gioia nostra sempre più grande per tutta l'eternità. E l'eternità è un tempo presente: il presente felice di Dio!!!

E allora?!? Non perdiamo tempo!!!

Il nuovo anno che abbiamo appena iniziato sia tutto donato a Gesù, in una accoglienza e imitazione perfetta della sua vita. Non a caso la Chiesa fa coincidere l'inizio del nuovo anno con la Solennità della Madre di Dio. E non a caso è il Concilio Vaticano II che ci ha insegnato a guardare a Maria come alla "figura" della Chiesa, cioè suo esemplare perfetto e sua primizia.

Ma può, Maria, essere di modello alla Chiesa anche nel suo titolo di "Madre di Dio"? Possiamo noi diventare "madrì di Cristo" in questo 2008!?

Non solo ciò è possibile, ma alcuni Padri della Chiesa sono arrivati a dire che, senza questa imitazione, il titolo di Maria sarebbe inutile per me: "Che giova a me - dicevano - che Cristo sia nato una volta da Maria a Betlemme, se non nasce anche per fede nella mia anima?". Gesù stesso iniziò questa applicazione alla Chiesa del titolo di "Madre di Cristo", quando dichiarò: "Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8, 21).



La Chiesa ci presenta Maria come la prima di coloro che diventano “matri di Cristo” mediante l'ascolto attento della sua parola: “Maria, da parte sua, serbava tutte queste parole meditandole nel suo cuore”.

Mah?! ...Come diventeremo, in concreto, “madre di Cristo” noi, Parrocchia Natività del Signore?!!

Ce lo spiega Gesù stesso: ascoltando la Parola e mettendola in pratica.

E... San Francesco d'Assisi ci descrive il caso di una vera e completa maternità che ci fa somigliare a Maria: “Siamo matri di Cristo – scrive – quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza; lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio!”.

Sì, noi in questo 2008 concepiremo Cristo quando lo ameremo in sincerità di cuore e con rettitudine di coscienza, e lo daremo alla luce quando compiremo opere sante che lo manifesteranno al mondo. La testimonianza cristiana in un mondo che cambia è... generare Cristo!!!

Se, invece di vuote e tradizionalistiche pratiche devozionistiche e intimistiche, daremo testimonianza di convinzione e credibilità, troveremo nel nostro ambiente di vita chi potrà condividere con noi il desiderio di ricostruire l'ambiente stesso sui criteri del Vangelo. Troveremo senz'altro gente scontenta delle cose così come vanno, desiderosa di tutt'altro modo di vivere, non ancora rassegnata a gettare la spugna nonostante la difficoltà.

È questo il sogno che il nuovo anno vorrei ci facesse vivere tutti!!! Uscire... per cercare il nostro fratello che non si è rassegnato a gettare la spugna!!!

Lo so bene: la nostra tentazione è chiuderci!!! Ma non basta cercare questa gente necessariamente tra le mura di una chiesa! Anzi temo che forse proprio lì troveremo, come sempre, le maggiori resistenze perché, purtroppo, molti di questi nostri fratelli “credono di credere già”, forse si sentono “a posto”, appagati da una fede solo tradizionale e scontata. Nel nuovo anno vorrei, che alla luce del Piano Pastorale Diocesano, ci rivolgessimo piuttosto agli altri, reputati “lontani” dalla fede, ma forse sinceri ricercatori di “qualcosa di più autentico”. Sono questi i destinatari del nostro approccio. Non è per i distratti, i rassegnati, i totalmente negativi... verrà anche per questi il momento, magari nel prossimo futuro, perché Dio non si rassegna ad avere figli rassegnati... magari nei prossimi anni, aderiranno anche loro.

Testimonianza di coerenza evangelica, fiducia e preghiera debbono caratterizzare sempre la nostra “presenza” nell'ambiente: testimonianza, non proselitismo a parole.

Che dirvi ancora?! Che augurarvi?!! Un felice 2008 nel nome di Gesù e di Maria... perché in Gesù e Maria possiate sempre trovare le ragioni più profonde per sperare contro ogni speranza perché questa umanità segua la strada della pace e della concordia universale.

Mi pare l'augurio più bello questo, per l'anno che comincia: che ognuno di noi possa offrire a Dio e ai fratelli il proprio grembo, per accogliere, custodire, benedire!



LAPAROLA DAL MONASTERO

“Tutto è possibile per chi crede” (Mc 9,14-29)

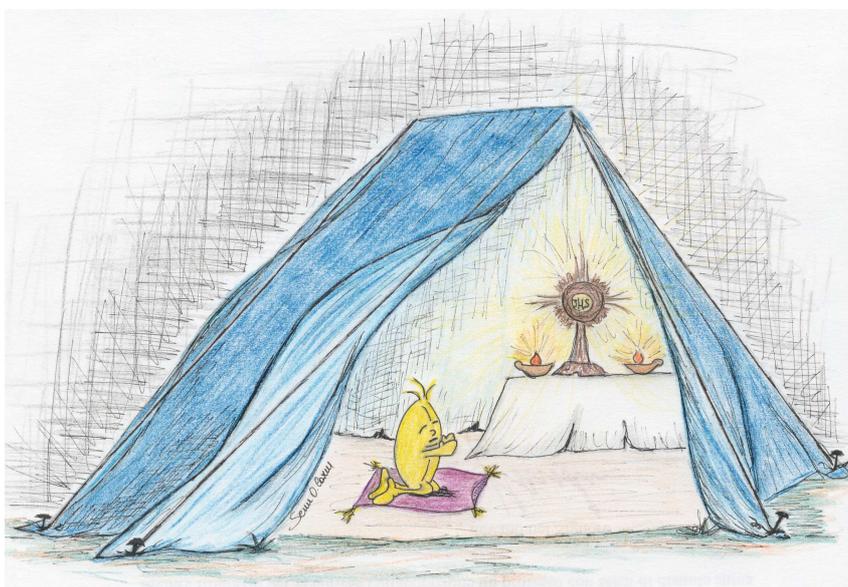
Gesù scende dal monte della Trasfigurazione e con lui anche Pietro, Giacomo e Giovanni, i tre testimoni dell'evento. Gesù sa bene che i suoi “amici” sono ancora molto confusi: credono di aver tutte le carte in regola per poter fronteggiare ogni situazione ma in realtà si stanno comportando come quei prestigiatori da circo che tirano fuori il coniglio dal cappello ... e se il trucco non funziona? Abbiamo un po' esagerato, nel Vangelo non c'è trucco, ma poveri prestigiatori si! Proprio loro che già avevano scacciato demoni e operato guarigioni (cf. Mc 6,7-13), si ritrovano adesso alquanto imbarazzati davanti a un giovane epilettico indemoniato, impotenti nel riuscire a scacciare da lui lo spirito immondo (v. 18). Cos'è successo? Finite le batterie?

In realtà questo episodio serve a far luce, ancora una volta, sulla situazione dei discepoli e ... di ogni credente ancora oggi!

Quante volte ci troviamo davanti a situazioni “imbarazzanti”: la sofferenza di un bambini malato, la scomparsa di una persona cara, situazioni spesso umanamente inspiegabili ... In questi casi si corrono due rischi: da una parte si può tirare fuori dalla tasca tutto un elenco di risposte ben formulate, impacchettate e facilmente sviscerate che lasciano il tempo che trovano perché non sortiscono nessun effetto e fanno di noi dei commedianti e “lo spirito muto” (v. 18) resta dov'è! Dall'altra parte si corre il rischio di rimanere imbarazzati, intimiditi, minimizzando la nostra fede che in fondo ... beh, sì ... quando va tutto bene ... ma di fatto i primi ad essere storditi siamo noi stessi! E si sta lì a discutere, a prendere tempo aspettando che ... boh, magari succede qualcosa ...

E' proprio in questa situazione che Gesù ci raggiunge. L'episodio non fa altro che raccontare il rischio che corre la Chiesa, e quindi ciascuno di noi, quando opera senza la presenza di Gesù. Questo è il tempo della presenza-assenza di Gesù: un Gesù assente fisicamente ma sempre presente nella potenza operante dei sacramenti. Quando la Chiesa sottovaluta questa nuova Presenza scaturita dal Risorto ormai assiso alla destra del Padre (o momentaneamente sul Tabor per il caso specifico dei discepoli), la Chiesa comincia a fare buchi nell'

acqua e scopre in realtà che quello spirito non è solo muto (v.17), ma come dice Gesù “muto e sordo” (v.25). Ed è ancora una volta la situazione in cui si trovano i discepoli: “muti” in quanto non riescono ad esprimere la loro fede perché “sordi” alla parola di Cristo. Non basta lasciarsi entusiasmare una volta da una bella pagina di Vangelo o da una toccante catechesi, bisogna seguire Cristo, cioè accogliere la sua Parola e viverla, e ciò conduce all'evento della croce. Non basta iniziare, bisogna perseverare.



È una lotta durante la quale gridiamo e siamo scossi fortemente (v. 26), ma proprio quando sembriamo ormai "morti" (v.26) Gesù ci prende per mano e ci alza perché Lui ha vinto definitivamente la morte.

L'unico a porsi nel modo giusto dinanzi all'evento e a farci da modello è proprio il padre del bambino. Lui si pone davanti a Gesù con tutto il carico di sofferenza per la sua impotenza di fronte alla malattia del figlio, e là dove pone il condizionale "se tu puoi..."- che non è un semplice se ti è possibile, se non perdi troppo tempo- dichiarando tutta la debolezza della "sua" fede riceve la fede come "dono" di Dio. Non convinzione propria, certezza che prima o poi vacilla ma desiderio sincero di volersi affidare a Gesù col carico della sua umanità che lo fa naturalmente vacillare. Allora, sì, "tutto è possibile per chi crede" (v.23) o meglio per chi si lascia "aiutare nella sua incredulità" (v.24) riscoprendo tutta la potenza vivificante che sgorga dalla Resurrezione del Cristo. Quando l'uomo dichiara la sua impotenza, cioè la sua condizione naturale, si incontra con la potenza di Dio. Ecco la fede: impotenza dell'uomo che non si aspetta più nulla da sé ma che attende tutto dall'Altro. Ed ecco ancora la forza della preghiera capace di scacciare anche il male più terribile (v.29): il riconoscimento che Dio solo può, là dove cessa ogni umano potere e l'uomo è preda del male e della morte.

Gesù è chiaro "senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,5): se la nostra comunità smarrisce il senso della Presenza di Cristo potrà agitarsi per benino, realizzare anche tante belle opere -tutte utili e molto valide- ma "non resterà pietra su pietra" perché ci si imbatte prima o poi con l'impossibile e ... se il consiglio non viene più fuori?!

Le Carmelitane

S. Agnese d'Assisi

S. Chiara aveva più o meno tre anni quando sua madre diede alla luce la seconda bimba, che sembra abbia ricevuto al Battesimo il nome di Caterina.

La piccola, crescendo, si sentì sempre profondamente legata alla sorella maggiore e anche l'Altissimo unì le loro strade donando loro la medesima divina vocazione. Quando Chiara fuggì di casa dietro consiglio di S. Francesco per iniziare a vivere la vita evangelica in altissima povertà, Caterina, che allora aveva circa quindici anni, la raggiunse dopo appena sedici giorni resistendo con forza sovrumana alle lusinghe, alle minacce e alle percosse dei parenti che volevano distoglierla dal suo proposito. Superata questa prova, Francesco le tagliò i capelli, come aveva già fatto con Chiara, la rivestì dell'abito "a forma di croce" e si occupò della formazione di entrambe. Probabilmente fu allora che Caterina ricevette il nome di Agnese.

Nel piccolo monastero di S. Damiano la carità e la dolcezza, la penitenza e lo spirito di preghiera la affiancarono ben presto a Chiara nella fame di santità. E Chiara stessa, parlando di lei in una delle sue lettere, la chiama "vergine prudentissima".

Ancora giovane, sr. Agnese fu mandata come abbadessa a reggere il nuovo monastero di Monticelli, presso Firenze. Guidò le Sorelle con prudenza e amore, dando per prima l'esempio di austera povertà e di operosità. Di questo periodo è testimone una lettera da lei inviata a S. Chiara. Sono righe che informano dell'atmosfera di pace e di carità del monastero fiorentino e a un tempo palesano il suo dolore per il distacco dalle Sorelle rimaste ad Assisi.

Ad Assisi comunque Agnese ritornerà e lì, dopo aver assistito Chiara morente, a poche settimane di distanza da lei, che aveva sempre amorevolmente imitato, conclude il proprio pellegrinaggio terreno.

A cura delle Sorelle Povere di S. Chiara - Monastero S. Giuseppe

I SALMI

I 150 Salmi del Salterio sono stati suddivisi in 5 libri, seguendo il modello dei 5 libri della Torah o Pentateuco: 1 – 40; 41 – 71; 72 – 88; 89 – 105; 105 – 150.

Ogni libro termina con una dossologia (preghiera che loda e glorifica Dio).

Nel Salterio, destinato dagli Ebrei all'uso liturgico, si possono identificare anche 5 raccolte di Salmi, che risalgono in gran parte a dopo l'esilio babilonese:

- Al re Davide.
- Ai figli di Core.
- Ai figli di Asaf (Core e Asaf erano cantori incaricati da Davide di sovrintendere alla musica del culto).
- I salmi per le ascensioni in pellegrinaggio a Gerusalemme.

I salmi introdotti dall'invito ALLELUIA.

Acclami al Signore tutta la terra

I) Il salmo 97 è un inno di lode e ripete pensieri già espressi nei salmi 95 e 46.

E' un invito a lodare il Signore perché ha salvato il suo popolo (v. 2 – 3); alcuni pensano che il salmista abbia voluto riferirsi alla liberazione di Israele dalla schiavitù di Babilonia (è più probabile che la Salvezza di cui esso parla si riferisca piuttosto alla vittoria finale di Dio sulle potenze del male).

Tutti i popoli della terra, che hanno assistito a tale prodigio, non possono che esultare di gioia e manifestare questa loro immensa felicità con canti e suoni (v. 1 – 6).

A tale gioiosa adorazione si unisce la creazione nella sua totalità e rende omaggio al Signore che sta per venire ad instaurare il suo regno di giustizia nel mondo (v. 7 – 9).

II) Come è stato già detto il salmo 97 ha un evidente significato messianico ed escatologico; Dio ha tanto amato gli uomini da mandare Suo Figlio per rendere possibile il suo progetto di Salvezza per l'umanità.

Nel Vangelo di San Luca vi sono diverse allusioni al salmo 97 v. 3:

- nel "Magnificat" della Vergine, in cui si dice che il Signore "ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia" (Lc 1,54);



- nel Cantico di Simeone dove è descritta la Salvezza universale, portata dal Messia Gesù (Lc 2,30);

- quando si parla della predicazione del Battista, a proposito della quale l'Evangelista dice, con la profezia di Isaia che "ogni uomo vedrà la Salvezza di Dio" (Lc 3,6).

Negli Atti degli Apostoli, infine, Paolo in un suo discorso ai Giudei di Roma, parla del regno di Dio e della Salvezza per tutti i pagani che sapranno accogliere l'invito alla conversione (At 28,28).

Il Vangelo, perciò, ci spiega chiaramente che la Salvezza di cui parla il salmo 97 è Gesù, mandato da Dio per salvare gli uomini dai loro peccati.

III) Con il salmo 97 la Chiesa loda il Signore nella celebrazione del Natale; nel Bambino di Betlemme si è manifestata la salvezza promessa da Dio e tutti gli uomini della terra possono contemplarla ed accoglierla dentro di loro.

Si prega con questo salmo anche durante la liturgia del tempo pasquale, per invitare chi è risorto in Cristo a cantare un cantico nuovo, il cantico di una vita rinnovata.

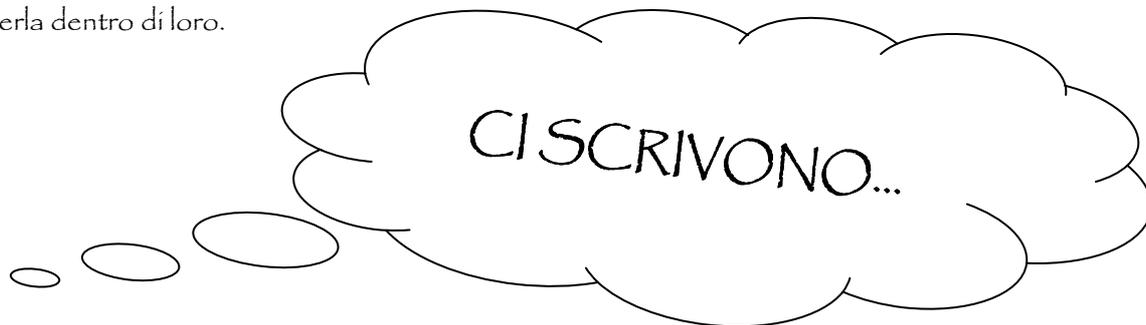
Infine, la liturgia celebra con il salmo 97 i prodigi che Dio ha operato nella Vergine SS., la quale ha cooperato in modo speciale alla Salvezza dell'umanità con l'obbedienza, l'umiltà, la fede, la speranza e la carità.

IV) I prodigi divini, che il salmo 97 celebra, formano il tessuto della storia sacra, ma si rinnovano continuamente anche nelle anime dei fedeli.

La vita del cristiano deve essere, perciò, un canto di lode a Dio che, grazie ai sacramenti, opera continuamente dei prodigi nella vita interiore di chi sa rinnovarsi giorno dopo giorno, attraverso la fede, la speranza e la carità.

Grava su tutti i laici, di conseguenza, il glorioso peso di lavorare per la gloria di Dio, il quale vuole che il Suo disegno di Salvezza raggiunga tutti gli uomini.

A cura di Mariella Garofalo



Il breve racconto del matrimonio celebrato da Padre Roberto in quel di Milano non può non cominciare dall'inizio, come tutti i racconti che si rispettino.

Quando io e Tommaso (mio marito) abbiamo assistito, colmi di gioia e di aspettative ai matrimoni di alcuni carissimi amici, ci siamo resi conto che la vera differenza tra una cerimonia sentita, partecipata, vissuta dalla comunità invitata ad assistervi ed una cerimonia fredda, impersonale, quasi fosse un fatto di routine, la fa proprio il sacerdote che la celebra.

Che ai nostri amici, per assistere al matrimonio dei quali siamo sempre stati disposti a spostarci anche di molti chilometri (il primo matrimonio milanese a cui ho partecipato è stato il mio!!!), ci leghi un affetto sincero, non c'è dubbio, eppure la cerimonia di consacrazione della loro unione non è la prima cosa che ci viene in mente del giorno delle loro nozze. Talvolta ricordiamo il caldo o gli acquazzoni, talaltra l'abbuffata, altre volte ancora il posto in cui si è tenuto il ricevimento, ma praticamente mai ci ricordiamo della cerimonia. Eppure è questa la parte più rilevante, anzi il momento unico che fa del matrimonio in chiesa qualcosa di irripetibile e di straordinario valore.

Sulla scelta della chiesa (S. Cristoforo sul Naviglio, per chi si trovasse un giorno a visitare Milano) non abbiamo avuto alcun dubbio. Per stile ci rappresenta e trasferisce il senso che desideravamo dare al nostro giorno più bello: sacralità, unione, intimità. Ci è apparso subito chiaro che per far sì che del nostro matrimonio venisse

ricordata soprattutto la cerimonia, ci volesse un sacerdote che fosse in grado di impreziosire questa deliziosa cornice rappresentata dalla chiesetta in un dipinto magnifico, che raccogliesse intorno a sé tutta l'assemblea per condividere l'arte che c'è dentro ogni unione tra un uomo ed una donna.

A questo punto non abbiamo avuto dubbi nell'individuare in Padre Roberto che ci conosce da anni, che segue affettuosamente la mia famiglia, che seppur lontano, ha dimostrato tanto amore anche alla nonna di Tommaso, il sacerdote più adatto a celebrare il nostro matrimonio.

Ebbene, così è stato, Padre Roberto, nonostante si trattasse di un adempimento oneroso (viaggio, sistemazione, impegni da sospendere in parrocchia) ci ha accontentati, venendo a Milano per sposarci. Ha celebrato una cerimonia che ha affascinato tutti per la sua spontaneità, per i suoi contenuti, per il senso di profonda partecipazione che si è venuta a creare.

Lui stesso ha bonariamente osservato come nessuno si sia commosso durante la cerimonia, senza rendersi conto che sono stati il suo spirito, la sua genuinità e simpatia ad infondere una profonda gioia in tutti noi. Nessuna lacrima ma solo tanti sorrisi, seppur nella consapevolezza di alcune chiare raccomandazioni sul significato più profondo del matrimonio.

La maggior parte dei presenti ha fatto a noi i complimenti per la scelta del sacerdote, altri meno timidi si sono congratulati con lui direttamente fino a spingersi a chiedergli di sposare il figlio in Inghilterra.

Insomma, Padre Roberto è stato capace di creare l'atmosfera che stavamo cercando, ha fatto sì che la cerimonia avesse la giusta rilevanza e che le persone partecipassero sinceramente alla nostra gioia.

Per concludere, dunque, ringrazio anche tutti i parrocchiani che con il loro impegno hanno reso possibile che Padre Roberto si allontanasse dalla parrocchia, certa che vadano fieri di sapere che è stata una trasferta apprezzata da tutti e che ha reso felice una coppia di sposi.

Approfitto infine per augurare a Padre Roberto e a tutti i parrocchiani ed un Sereno e Felice Anno nuovo.

Valeria Polizzi

Nati alla Vita Cristiana

1. Cucinotta Antonino (08 Dicembre)
2. Cucinotta Santina (08 Dicembre)
3. Messina Antonio (08 Dicembre)
4. Giannitto Riccardo (29 Dicembre)

Hanno ricevuto la Prima Comunione

1. Caruso Angela (08 Dicembre)
2. Cucinotta Antonino (08 Dicembre)
3. Cucinotta Santina (08 Dicembre)
4. Lanzafame Monica (08 Dicembre)
5. Valgutti Agata Desiree (08 Dicembre)

Hanno ricevuto il "Vangelo"

1. Arena Vanessa (15 Dicembre)
2. Giuffrida Rosario (15 Dicembre)
3. Iveninato Vanessa (15 Dicembre)
4. Litrico Agatino (15 Dicembre)

5. Mammana Martina (15 Dicembre)
6. Maugeri Alessio (15 Dicembre)
7. Mugavero Anthony (15 Dicembre)
8. Musumeci Giusi (15 Dicembre)
9. Scollo Federica (15 Dicembre)
10. Tarda Damiano (15 Dicembre)
11. Trenta Andrea (15 Dicembre)
12. Trenta Irene (15 Dicembre)
13. Vinciguerra Claudia (15 Dicembre)
14. Vitello Andrea (15 Dicembre)
15. Zuccarello Gian Marco (15 Dicembre)

Ha completato il Cammino di Iniziazione Cristiana

1. Caruso Angela (08 Dicembre)
2. Cucinotta Antonino (08 Dicembre)
3. Cucinotta Santina (08 Dicembre)
4. Lanzafame Monica (08 Dicembre)
5. Moscato Paolo (08 Dicembre)
6. Valgutti Agata Desiree (08 Dicembre)

LA NOSTRA VITA PARROCCHIALE

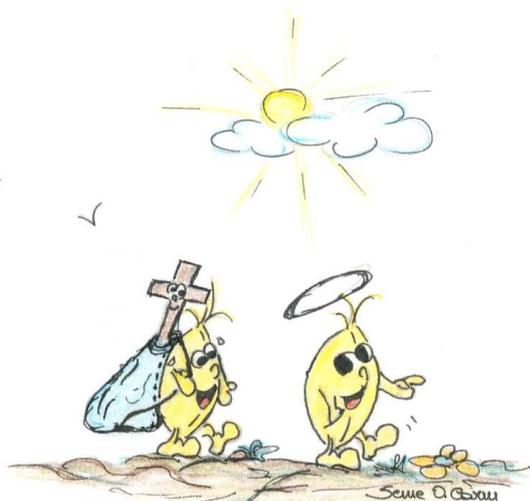
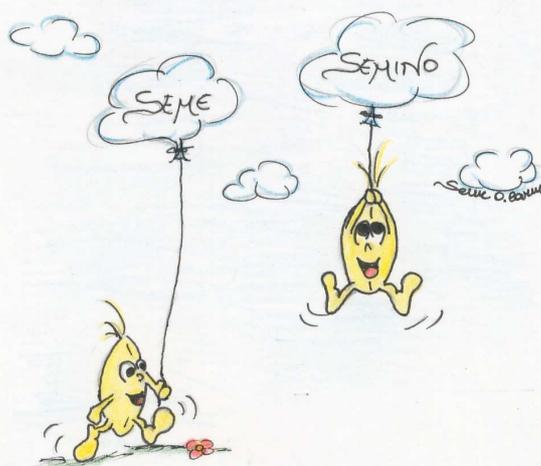
Con il C.S.R. per... accoglierLo, conoscerLo e amarLo

Giovedì 20 dicembre al Consorzio Siciliano di Riabilitazione celebriamo il Natale... con la S. Messa, presieduta da padre Roberto, insieme a tutti i nostri amici festeggiamo il compleanno di Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi. Qui ed ora il piccolo Bimbo torna a nascere per soffiare nei cuori l'alito della vita! L'incontro con Lui e con tanti fratelli e sorelle che pur non camminando ci guidano nel cammino e pur non parlando c'insegnano il significato vero di ogni parola rappresenta ogni volta il significato più profondo e bello del Natale! Dio che si fa piccolo non è solo con noi, è in noi, è ciascuno di noi... ecco perché nel volto di ogni uomo - che ride, soffre, vive... - è scolpito il volto di Dio. Proprio dall'omelia di questa Celebrazione Eucaristica ho raccolto piccoli semi di speranza e di gioia per il nostro, il mio cammino... *"in fondo cosa hanno fatto Maria e Giuseppe di così particolare? - ci ha detto p. Roberto - Nulla... se non dire di Sì alla misteriosa volontà di Dio"*. Prego e spero che presto germogli questo piccolo chicco perché anch'io, con Cecilia, Cettina, Diego, Arcangelo, Claudio e tutti gli altri, possa ripetere dal profondo del cuore, in ogni piccola grande occasione, il mio ECCOMI a Gesù... come e con Maria.

Pensando a Lei il cuore torna indietro di qualche giorno alla Festa dell'Immacolata quando in Parrocchia abbiamo avuto la gioia di accompagnare con la nostra preghiera e il nostro affetto i piccoli del C.S.R. che quest'anno - guidati dai loro catechisti Giuseppe e Ornella - si sono preparati a ricevere il Battesimo, l'Eucaristia e

il sacramento della Confermazione. Angela, Antonino, Santina, Monica, Agata, nella gioia semplice e carica di stupore, hanno davvero saputo accogliere il dono di Dio. *"Se non ritornerete bambini non entrerete nel Regno dei cieli!"*. Certamente guardando a loro Gesù ha pronunciato queste parole... parole che diventano augurio per noi, affinché anche noi impariamo la confidenza e la purezza dei piccoli.. perché quest'anno il Natale non sia passato invano, perché - come i Magi - anche noi possiamo far ritorno per un'altra via, possiamo cioè ogni giorno demolire sistematicamente l'idea che ci siamo fatti di Dio per accoglierLo, conoscerLo e amarLo come il Dio vivente, il Dio della nostra vita!

Rosanna Gagliano



Crescere Insieme come Testimoni di Cristo

BUON
COMPLEANNO
PARROCCHIA

Giorno 16 Dicembre la nostra comunità ha festeggiato il suo 34° compleanno. Nata dall'Oratorio di Cibali, la "Natività del Signore" è diventata parrocchia il 16 dicembre del 1973 e da quel giorno, grazie anche ai sacerdoti che si sono alternati alla sua guida con dedizione totale, si è mossa con sempre maggiore consapevolezza per diventare "casa per tutti", luogo di preghiera e di accoglienza, realtà insostituibile nel nostro quartiere.

E' stato un momento di preghiera per lodare e ringraziare il Signore sia per quanti si sono ritrovati ai piedi del S.S., durante l'affollatissima S. Messa delle 11,15, sia per quanti hanno partecipato alle altre Celebrazioni Eucaristiche.

Il nostro parroco, padre Roberto, durante le omelie, ha voluto ribadire che essere "Chiesa" vuol dire soprattutto tradurre in opere di servizio la propria fede, chiedere al Padre un amore per il prossimo che si ispiri all'amore, alla cura e all'attenzione che ognuno di noi ha per se stesso.

Amare il prossimo come se stesso, con un amore totale e gratuito, coraggioso e generoso, paziente e tenace, in modo che il comandamento che Cristo ci ha lasciato diventi il compito primario della vita di ognuno di noi.

In questi anni la Comunità della "Natività del Signore" si è mossa in tale direzione, per vincere l'indifferenza e la chiusura del proprio egoismo, che si pongono in netto contrasto con il nostro essere Cristiani; non bisogna dimenticare che il vero discepolo di Cristo è colui che si mette continuamente in discussione.

Sono state parole forti che non ci hanno lasciato indifferenti e ci hanno fatto riflettere che i gruppi parrocchiali non sono isole, ma ogni membro deve impegnarsi per lavorare insieme ai fratelli ed essere così testimone consapevole e, perciò, credibile del Vangelo; solo in questo modo la nostra parrocchia può diventare vera "famiglia cristiana".

Alle ore 20.30, infine, il coro parrocchiale ha proposto un ulteriore momento di riflessione e di preghiera, con un concerto di canti natalizi.

Per quanti sono stati presenti in chiesa, nonostante la pioggia torrenziale, è stata l'occasione per capire che il canto di lode a Dio non può essere fine a se stesso, ma occorre sempre tenere presente le parole di Sant'Agostino: "...Non sia soltanto la tua voce a cantare le lodi divine, ma alla tua voce s'accordino anche le tue opere...CANTA CON LA VITA".

Auguri al nostro parroco e tutti coloro che lavorano nella nostra parrocchia.

Maria Grazia Fiore

Nel cuore sia NATALE ora e sempre

Quando qualche mese fa, durante le prove per l'animazione liturgica, Mirella, che per intenderci è la nostra maestra di canto insieme a "l'altra" maestra Mirella che suona l'organo, ha buttato lì una frase: "Faremo noi quest'anno il Concerto di Natale in parrocchia..." confesso che son scoppiata in una risata! "Ma chi, noi?" ha detto subito qualcuno dei presenti e nessuno ha preso molto sul serio quel progetto che invece Dio aveva già messo in cantiere per noi, ispirando Padre Roberto e "servendosi" delle due bravissime e pazienti Mirelle! Così con la fatica di raccordar le presenze, l'impegno di assemblare tante risorse vocali in un unico coro polifonico, qualche momento di stanchezza e tanta, tantissima allegria che è stato il motivo conduttore, ci siamo avvicinati il 16 Dicembre, data del Concerto, cominciando a realizzare che un po' di paura serpeggiava nel gruppo anche se

le nostre maestre (come amo chiamarle) ci dispensavano grandi sorrisi e tenacemente ci insegnavano a "far comunione" con le voci unite nel canto. La sera delle prove generali il nostro Parroco si è fermato un po' con noi e ci ha fatto riflettere sul vero valore di ciò che stavamo facendo: "E' stato bello scommettersi con serietà in questo progetto, ma non importa se la sera del concerto canterete bene o sbaglierete, poiché se il canto per voi sarà stato PREGHIERA avrete reso un servizio a lode del Signore e avrete raggiunto il VERO scopo del vostro impegno canoro".

E così è stato: a dispetto di una pioggia torrenziale che flagellava la serata, il 16 dicembre la chiesa si è riempita di volti curiosi e di facce amiche venute a sostenerci. D'obbligo, un attimo prima di iniziare, la comune preghiera con cui ci siamo posti "sotto la TUA protezione o Santa madre di Dio...", la Benedizione di P. Roberto e poi con tanta gioia nel cuore.... a cantare guidati una traccia - meditativa sulle orme dei Re Magi.

Che dire? Credo sia stato un successo! Prima di tutto di DIO che ha vegliato con amore di Padre su

questo progetto; della comunità parrocchiale che, come ha ricordato alla fine P. Roberto, ha dato Gloria al Signore nel canto tramite tutti i rappresentanti delle variegate realtà parrocchiali: Scout, giovani, ministri straordinari, S. Vincenzo etc...; poi di chi ci ha sostenuto con la preghiera credendo in noi (e mi riferisco soprattutto a P. Roberto, ma non solo...) e delle nostre due SPLENDIDE maestre "Mirelle" che hanno realizzato un piccolo miracolo di Natale.

Mi piace concludere usando le parole della meditazione finale, che è poi "parte" della preghiera della Parrocchia: -Resta con noi Signore, con quel potente collante che SEI TU possiam far MELODIA; Resta con noi Signore, impareremo PREGANDO attraverso il canto a riflettere quella luce interiore che TU doni ad ciascuno di noi; Resta con noi Signore e fa che cantando le TUE LODI possiamo essere per i nostri fratelli segno di gioia e di speranza cosicchè, nel cuore, sia NATALE ora e sempre.

Anna Rita Zichittella

Quando la parrocchia e la scuola si incontrano...

Durante il periodo dell'Avvento ciascuno di noi, a suo modo, cerca di fare spazio, di ritrovare quell'angolo di silenzio per contemplare e farsi riempire dall'amore di Dio che si incarna ancora una volta per renderci Liberi, Figli e Fratelli.

In parrocchia, in questo periodo, sono stati diversi i momenti dedicati alla preghiera, ma in particolare gioia e partecipazione ha suscitato il piccolo-grande "spettacolo" (nel pieno senso del termine) che giorno 19 dicembre i bambini e le maestre del circolo didattico "Filippo Corridoni" hanno voluto regalare a noi tutti.

I Bambini, che ci hanno donato canti (decisamente ben arrangiati), poesie e piccoli pensieri.

Le Maestre, che si sono impegnate non solo nella realizzazione di un lavoro ricco di significato e non af-

fatto scontato, ma che hanno creduto importante realizzarlo nella cornice del luogo che per primo ci riporta a Gesù, la nostra chiesa, curando anche gli addobbi natalizi dell'altare.

Noi: i genitori, i fratelli, le sorelle, i nonni, gli amici, i parrocchiani, il nostro padre Roberto che ci ha accolto. Noi tutti abbiamo potuto vivere un semplice ed intenso momento di fraternità. Ancora una gioia che ci viene regalata. Ancora un modo di avvicinarci a Dio.

Teresa Da Campo



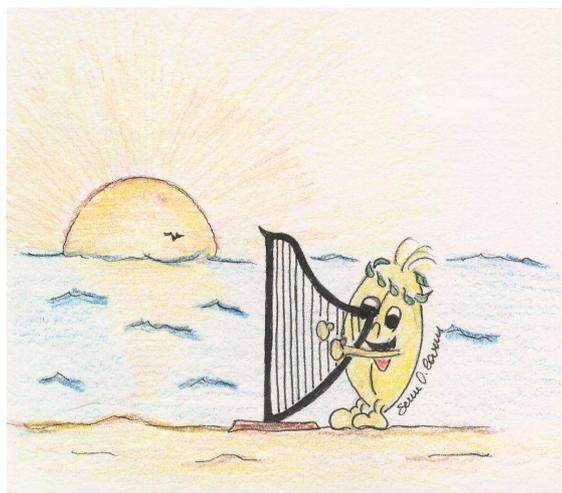
...Per la sinfonia in Si maggiore... accordiamo l'animatore!

È da circa 17 anni che sono animatrice, e di campi e incontri di formazione per animatori ne ho fatti parecchi! Ma nonostante tutto anche questa volta, anche questo campo è stato fonte di ricchezza e crescita. In effetti rileggendo il titolo, non poteva essere altrimenti: "Esiste una Sinfonia in Si maggiore e noi animatori (ovvero catechisti, responsabili di gruppi di adolescenti, di giovani, di bambini...) ci dobbiamo accordare con questa Sinfonia. "Peccato" che la Sinfonia in Si Maggiore per eccellenza porta il nome di Gesù Cristo e pertanto l'accordatura può essere un lavoro duro e faticoso, e può richiedere grandi e dolorose potature, ma non è impossibile ed è Lui stesso a dircelo con il suo Vangelo, con la sua vita! ...E allora chi è l'animatore?



L'animatore è innanzi tutto un "compagno di cammino" (Lc 24,13), è colui che cammina con l'altro quando questo è ormai deluso e ha perso ogni speranza.

L'animatore "incontra" l'altro (Gv 4) lì nella sua condizione di vita, nella sua realtà socio-culturale; con lui dialoga e pone delle "domande di senso" ("donna va a chiamare tuo marito"). L'animatore è un "infaticabile seminatore" (Mc 4) che semina nel cuore di chiunque incontra e non fa preferenze di "terreno".



È utile conoscere tecniche di animazione, dinamiche di gruppo, bans, canti e quant'altro, ma solo se l'animatore ha incontrato e riconosciuto Gesù Cristo nella sua vita, e ha sperimentato la gioia di essere amato e perdonato, potrà essere testimone credibile del Risorto e servo dei propri fratelli.

Grazie di cuore alla nostra "buonanima", sr Providenza Orobello, e a tutte le suore della Sacra Famiglia di Spoleto, in particolare alla comunità di Niscemi, perché hanno pensato e realizzato questo campo, e ai compagni di viaggio di Palermo, di Niscemi e di Catania che hanno reso tutto più interessante e simpatico.

Serena D'Urso

...servi dell'Amore per imparare ad amare

Domenica 30 dicembre, festa della Santa Famiglia, la comunità parrocchiale si è riunita nella messa domenicale per rinnovare la propria fedeltà a Cristo nella realizzazione della vocazione all'Amore secondo il modello della famiglia di Nazareth.

Nell'omelia P.Roberto ci ha ricordato che ognuno deve rispondere alla chiamata di Dio nella sua specifica condizione di vita e nell'adempimento degli ordinari gesti quotidiani che diventano straordinari se vissuti nell'Amore. Il nostro parroco ci ha anche invitati a trovare momenti di pausa e di "attenzione all'altro" che possano spezzare la routine e la frenesia dei nostri ritmi quotidiani e la solitudine dei nostri "appartamenti".

Dopo il Credo, due momenti importanti e suggestivi: due suore della Sacra Famiglia di Spoleto hanno rinnovato i loro voti e la loro fedeltà alla Chiesa e, subito dopo, suor Silvia ha esortato tutte le coppie di sposi presenti a ringraziare il Signore per il dono dell'altro/a e per la grazia del sacramento del matrimonio.

Questi due eventi all'interno della S. Messa ci hanno ricordato che tanti sono i carismi, ma uno solo è lo

Spirito che ci anima, ci sostiene e ci fa santi, se sapremo essere docili alla Sua Parola come lo sono stati Giuseppe e Maria e divenire servi dell'Amore per imparare ad amare.

Tutti attorno all'altare abbiamo benedetto Dio che ha voluto che lo seguissimo da sposi, amandoLo nel nostro coniuge. Particolarmente bello tale momento per noi che a quello stesso altare abbiamo detto il nostro sì ed oggi ci sforziamo con l'aiuto di Dio di viverlo ogni giorno anche con il sostegno della nostra comunità parrocchiale.

Massimiliano e Rosanna Maugeri

A cena nel 2007 per il brindisi di inizio 2008

“L'invito” a scrivere questa breve riflessione sulla serata che si è tenuta nella nostra parrocchia la sera del 31 dicembre, iniziata con il cenone, poi seguita dal Te Deum e subito dopo dalla Celebrazione della S. Messa e il successivo brindisi all'anno nuovo, è stato per noi fonte di “preoccupazione”: siamo dei tecnici e al massimo scriviamo di cose tecniche. Per preparare l'articolo abbiamo discusso in famiglia. Alcune parole sono state dette più di altre: accoglienza, condivisione e ringraziamento.

L'invito, prima collettivo e poi personale, che ci è stato rivolto da padre Roberto ci ha per un attimo colti di sorpresa: di solito siamo molto tradizionalisti e cortesemente decliniamo gli inviti al di fuori della nostra famiglia, anche per le esperienze, più volte fatte in passato, sulla difficoltà di inserirsi in gruppi o comunità già formate dove tutti si conoscono e parlano di cose loro. Ma la cortesia, anzi la gioia manifestata da padre Roberto ci ha fatto “sembrare brutto” dire subito “no grazie”. L'idea, però, ci attirava. Alla fine, dopo averne parlato in famiglia, abbiamo accettato.

I timori erano infondati, siamo stati accolti con la confidenza dei vecchi amici, anzi dei membri della stessa famiglia, in realtà uniti dallo stesso Padre lì davvero presente. Per il cenone ci è stato chiesto di portare qualcosa da condividere. Quando ci è stato detto che avevano confermato una settantina di persone, ci siamo chiesti se quello che stavamo portando sarebbe bastato. Invero, si è creata una tavolata con talmente tante cose da mangiare che anche questo timore era ingiustificato. Condivisione, quindi, spirituale per il clima familiare e gioioso, in particolare per la presenza festosa di numerosi bambini che ancora a notte inoltrata non davano alcun cenno di cedimento e, anzi, protestavano quando dicevamo loro che dovevamo andare a casa, ma anche condivisione materiale per quanto apparecchiato sulla tavola.

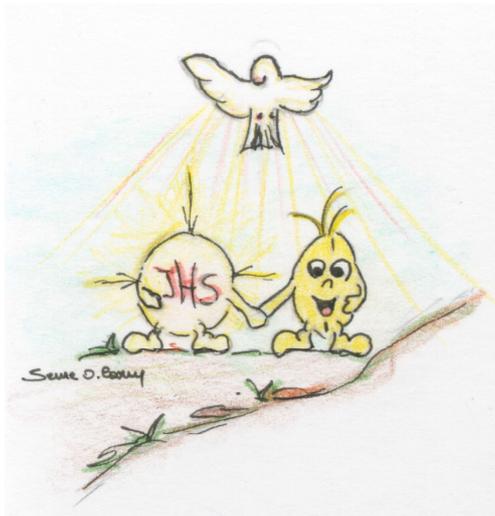
Tra una pietanza e l'altra, tra una chiacchiera e l'altra si approssimava la mezzanotte. Ci siamo sempre chiesti: perché mai il mondo tratta così male l'anno che se ne va? Si deve buttare via una cosa vecchia a simbolo del gettarsi alle spalle l'anno passato e si festeggia pieni di speranza l'anno nuovo. Ogni anno è, invero, fonte di gioie e dolori, di speranze e delusioni per cui buttandone via l'intero si butta via “l'acqua sporca col bambino dentro”. Ringraziare, invece, e lodare Dio nell'ultimo scorcio del 2007, proprio allo spirare dell'anno, ci è sembrato meno ingrato nei suoi confronti.

Dopo aver, quindi, rettamente ringraziato per l'anno trascorso, abbiamo festeggiato, pieni di palpabile gioia, la nascita del nuovo anno a suon di campane che, a quanto risulta dai giornali, non hanno fatto andare nessuno al pronto soccorso se non peggio, cosa che non si può dire di altri modi di “far festa”. Abbiamo incominciato il 2008 così come avevamo lasciato il 2007 insieme a Gesù. Grazie padre Roberto per l'invito, abbiamo passato una serata di vera festa: buon anno. E buon anno a tutti.

Sommessamente, però, dobbiamo fare un rimprovero: ma possibile che nessuna abbia pensato ai “vrocchuli affucati”? Ma ci rendiamo conto che non tutto può essere perfetto: speriamo per il cenone del 2008.

Giuseppe e Silvana Grassia

...non solo affetto e gratitudine



Il 2 Gennaio, sesto anniversario dell'ordinazione sacerdotale del nostro parroco, non potevano mancare i suoi parrocchiani e lo stupendo

coro che ha accompagnato tutte le solennità delle feste natalizie, suscitando emozioni e commozione. Con la nostra presenza e in particolare con la partecipazione alla S. Messa abbiamo voluto esprimere non solo affetto e gratitudine a p. Roberto, ma, e soprattutto, render grazie a Dio.

Durante la sua omelia, p. Roberto, ha parlato di un presepe ricevuto in dono (sappiamo tutti che non vuole regali personali, ma fa qualche eccezione per i presepi) cui, però, manca il Bambino Gesù. Da questa assenza, ha detto, è scaturito un esame di coscienza. Quante volte, in quest'anno trascorso, Gesù è stato presente o assente nelle nostre azioni, nei nostri sentimenti e pensieri, nei nostri affetti?!

È stato un anno in cui nella Parrocchia non sono mancati dolori, gioie, novità, ma non sono neanche mancati dissensi, dissapori, delusioni, amarezze, incomprensioni, gelosie.

Non si può vivere una vita da cristiani se Cristo non è in noi! Egli deve stare al primo posto, ha asserito categoricamente p. Roberto, nelle nostre case, nelle famiglie, nei rapporti con gli altri, nella nostra Comunità. Ha letto, essendo il 2 Gennaio memoria dei Santi Basilio Magno e Gregorio Nazanziano, alcune frasi prese dai discorsi di S. Gregorio a proposito del loro rapporto: "...sembrava che avessimo un'unica anima in due corpi... l'uno era nell'altro e con l'altro". Noi sappiamo essere come loro nei nostri reci-

proci rapporti?

Viene da riflettere su un'altra frase "...questa era la nostra gara: non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo" e sul brano del Vangelo di Giovanni (1,27) in cui il Battista manifesta la sua umiltà "uno che viene dopo di me, al quale non sono degno di sciogliere il legaccio del sandalo".

Dove c'è gara per farsi umili per non far prevalere il proprio io, le proprie capacità, per non pensare solo a se stessi, ma per entrare nell'altro e camminare con l'altro, lì c'è Gesù. Quel Gesù che si è umiliato fino a farsi uomo e a farsi crocifiggere perché noi salissimo al Padre.

Non so se ci riusciremo, ma l'augurio più sincero è che, al prossimo anniversario, il nostro parroco possa riconoscere nella sua Comunità Parrocchiale, un simbolico presepe al cui centro non mancherà il Bambino Gesù e, allora, ne sono certa, nessun altro presepe gli sembrerà più bello e lo renderà più felice.



Wanda Vitali

Hanno ringraziato per 25 anni di Matrimonio

1. Ferrara Grazia e Giovanni

Hanno ringraziato per 50 anni di Matrimonio

1. Salomone Corrado e Rosaria (28 Dicembre)

Nati alla Vita Eterna

1. Bellomo Gaetana (03 Novembre)
2. Mannino Agata (25 Novembre)
3. Paola Sebastiana (15 Dicembre)
4. Portaro Santo (30 Dicembre)

Aventura, Diverimento e Natura... "Campo Invernale"

Se tra il 3 ed il 5 gennaio 2008, aggirandovi per i sentieri nebbiosi di Linguaglossa, vi siete imbattuti in strani individui in tenuta mimetica dal volto coperto, niente paura, non siete nel bel mezzo di una battaglia ma solo immersi nell'avventurosa atmosfera del Campo Invernale degli scout del reparto che, per qualche giorno hanno deciso di mettersi alla prova presso il "primo campo d'addestramento per squadre speciali".

Vivere l'avventura, affrontare gli ostacoli ed

uscirne più forti insieme: sono queste le caratteristiche che hanno contraddistinto i partecipanti al campo che, benché pochi (dalla serie "pochi ma buoni"), confrontandosi giorno dopo, hanno avuto l'occasione di riflettere sulle proprie competenze, sui propri talenti e sfidarsi in molte prove tecniche di topografia, segnalazione e pionieristica. Era da tanto che non ci si divertiva così e certamente i partecipanti avranno fatto tesoro delle intense esperienze vissute in questi giorni.

Pepe Conti



Cari fratelli e sorelle in Cristo, pace!

In un clima di famiglia e di comune responsabilità nella vita della parrocchia, non ci vergogniamo nel tendere anche quest'anno le mani e chiedere... con la serenità di chi in famiglia sa di poter contare sulla bontà dell'altro. Oggi ritorniamo a voi per bussare al cuore della vostra generosità!

Nello scorso anno molti tra voi hanno contribuito a saldare i debiti e, con una certa soddisfazione, possiamo comunicarvi che il 2008 è iniziato con un attivo di € 276,86. Grazie!!! Ma, ahimè, ciò non basta e abbiamo ancora bisogno del vostro aiuto per continuare a sognare e realizzare una Parrocchia "casa per tutti" sempre aperta ed un Oratorio sempre più qualificato e accogliente, che offra un luogo sicuro e un'opportunità di crescita ai nostri ragazzi! Inoltre il 14 Gennaio inizieranno finalmente i lavori sul tetto della chiesa e della canonica e il preventivo è di circa € 12.000,00.

Come aiutarci?! Sii più generoso, se puoi, nelle offerte, nelle collette domenicali e... puoi anche sottoscrivere la tua Adozione della Parrocchia! Quest'ultimo sarà un impegno che ci permetterà di conoscere su quanto ogni mese possiamo contare! Puoi inviare la tua offerta anche tramite Bonifico intestato a:

Parrocchia Natività del Signore c/o B. C. C. Credito Etneo (Via Cesare Beccaria, 1) alle seguenti coordinate bancarie:

Codice IBAN: IT71D0708016900000000001795; (dall'Italia);

Codice IBAN: IT71D0708016900000000001795; Codice SWIFT: ICRAITRRU00 (da fuori Italia).

Grazie, il Signore ti benedica!

Per il Parroco

Il Consiglio Affari Economici della Parrocchia

(N.B. all'ingresso della chiesa trovi in dettaglio il rendiconto finanziario della Parrocchia per l'anno 2007!)

PROSSIMI INCONTRI PARROCCHIALI

Pellegrinaggio in Terra Santa

1° giorno: Catania - Tel Aviv - Galilea

Partenza con volo ITC per Tel Aviv e trasferimento in Galilea.

2° giorno: Nazareth - Monte Tabor

Sosta a Cana di Galilea, Nazareth e visita della Fontana della Vergine, della Chiesa di S. Giuseppe, della Basilica dell'Annunciazione. Nel pomeriggio proseguimento per il Monte Tabor con visita al Santuario Trasfigurazione.

3° giorno: Lago di Galilea - Giordano

Al mattino partenza per il Monte delle Beatitudini, visita di Tabga, in particolare delle chiese del Primato e della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. Proseguimento per Cafarnaon, visita ai resti della sinagoga e della casa di Pietro. Traversata del Lago di Galilea. Nel pomeriggio sosta al fiume Giordano e rinnovo delle promesse battesimali. Proseguimento per il Monte Carmelo e visita della Basilica di Stella Maris.

4° giorno: Qumran - Gerusalemme

Partenza per Gerusalemme attraverso la Valle del Giordano. Sosta a Gerico ed al Monte della Quarantena. Continuazione per Qumran, visita dei resti delle antiche grotte. Sosta al Mar Morto e proseguimento lungo il Deserto di Giuda. Sosta a Betania.

5° giorno: Betlemme - Ein Karem

Mattinata dedicata alla visita della Basilica della Natività, del Campo dei Pastori. Nel pomeriggio visita di Ein Karem: Chiesa della Visitazione e casa della gioia, luogo ove avvenne la prima proclamazione del Magnificat.

6° giorno: Gerusalemme

Visita della città vecchia: muro del Pianto, Spianata del Tempio, Moschee di Omar e El Aqsa, Porta di S. Stefano, S. Anna e Piscina Probatica. Via Crucis: Flagellazione, Basilica dell'Ecce Homo, Via Dolorosa e S. Sepolcro. Pomeriggio dedicato alla visita del S. Sepolcro.

7° giorno: Monte degli Ulivi - Monte Sion

In mattinata visita dell'Orto degli Ulivi, Getsemani, l'Edicola dell'Ascensione, Santuario del Pater Noster, Tomba della Madonna e Grotta della Cattura. Nel pomeriggio visita della Tomba del Re David, Cenacolo e Dormizione della Madonna.

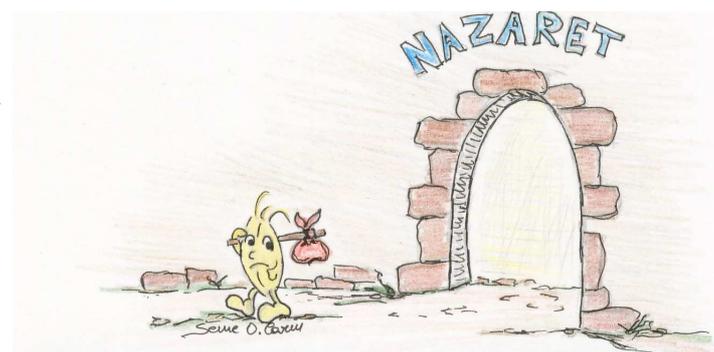
8° giorno: Gerusalemme - Tel Aviv - Sicilia

Trasferimento all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv e partenza con volo ITC per Catania.

La quota di partecipazione è di € 1.110,00

N.B.: È necessario iscriversi entro il 31 Gennaio 2008!!!

Dal 30 Aprile al
07 Maggio 2008



Lunedì 07 Gennaio

Ore 21.00: il Parroco incontra i responsabili dell'Oratorio e dei gruppi giovani per la programmazione unitaria della Pastorale giovanile parrocchiale

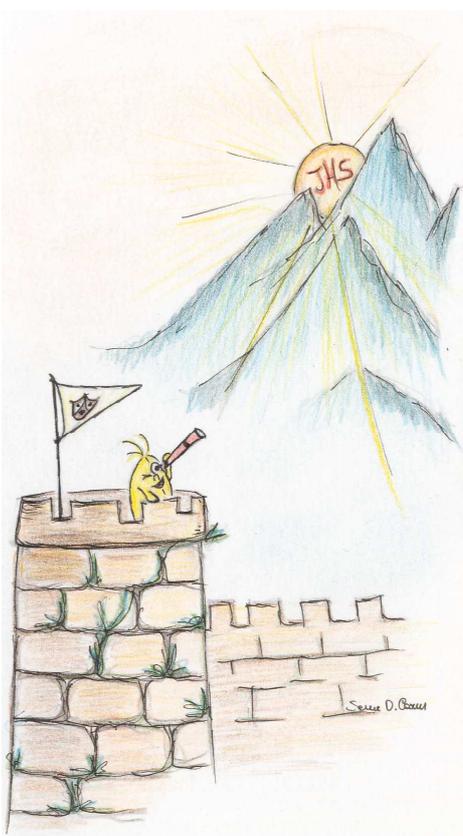
Lunedì 14 Gennaio

Ore 17.00: il Parroco incontra i Volontari del Dopo-Scuola
Dalle ore 19.15 alle ore 20.30: il Parroco incontra i Catechisti

Giovedì 17 Gennaio

Dalle ore 19.15 alle ore 20.30: il Parroco incontra i Ministri Straordinari della distribuzione dell'Eucarestia

Da Venerdì 18 a Venerdì 25 Gennaio: Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani



Giovedì 24 Gennaio

Ore 19.30: Consiglio Pastorale Parrocchiale

Sabato 26 Gennaio

Ore 20.00: Nella Cappella delle Suore Figlie della Carità (Via Ballo, 3) **Passio Agathae**, dramma musicale - liturgico eseguito dal Coro Rose di Gerico

Domenica 27 Gennaio

Ore 15,30: Ritiro Spirituale Parrocchiale, nel salone della Parrocchia.

Lunedì 28 Gennaio

Dalle ore 19.15 alle ore 20.30: il Parroco incontra i Catechisti

Giovedì 31 Gennaio: Giornata Eucaristica Riparatrice

Dalle ore 08,00 alle ore 12,00: Adorazione Eucaristica Riparatrice

Ore 18.30: Durante la S. Messa sarà anche celebrato un matrimonio

Sabato 02 Febbraio

Ore 15.30 - 20.00: Grande Festa di Carnevale

Domenica 03 Febbraio

Durante la S. Messa delle ore 11.15 saranno amministrati i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana a 8 ragazzi del C.S.R.

Martedì 05 Febbraio: Solennità di Sant'Agata V.M.

Mercoledì 06 Febbraio: Mercoledì delle Ceneri

Giornata di digiuno ed astinenza dalle carni

Ore 8,30: Celebrazione Eucaristica con benedizione e imposizione delle Ceneri, presso la Cappella Madonna delle Lacrime

Ore 16,30: Adorazione Eucaristica.

Dalle ore 16,30 alle 19,30: Saranno presenti sacerdoti per le confessioni

Ore 18,30: Celebrazione Eucaristica con benedizione e imposizione delle Ceneri

Giovedì 07 Febbraio

Ore 19.30: Consiglio Pastorale Parrocchiale

Cambio d'orario

Dal 16 Gennaio, tutti i Mercoledì:

Ore 09.45: S. Rosario

Ore 10.15: Lectio Divina